

BARLETTA VERDE PUBBLICO

PRATO ALL'INGLESE INUTILE
Sottolineata l'incompatibilità tra gli alberi tipici dell'ambiente mediterraneo, amanti del clima secco, e l'umidità del prato all'inglese

«Quei cartelli sui lecci sono una vera beffa»

Quarto polemico con l'iniziativa di sensibilizzazione del Comune

● **BARLETTA.** «Quei cartelli sui lecci rappresentano una vera e propria beffa!». Il riferimento è ai lecci presenti nei giardini comunali di viale Giannone, noti anche come villa della stazione, recentemente al centro di un criticatissimo intervento di risistemazione. Ed è proprio l'intervento durante e dopo il quale si è registrata una certa moria di alberi.

E sul valore di questi esemplari interviene nuovamente il prof. **Ruggiero Quarto**.

«Il leccio è un albero longevo e resistente. Vive anche mille anni e resiste alla siccità. Fin dall'antichità, l'uomo gli ha attribuito poteri "divinatori". È un albero che ha accompagnato la storia dell'uomo nel bacino del Mediterraneo. Assieme all'ulivo può essere considerato l'emblema della civilizzazione dell'uomo. Le antiche civiltà, dagli egizi agli assiri, dai greci ai romani, hanno adoperato e venerato i lecci. Hanno costruito travi per le abitazioni, grazie al fusto retto e al legno molto resistente. Hanno costruito navi, grazie alle ottime proprietà del legno in acqua. Si sono riparati dalla canicola, grazie alla grande chioma».

«L'uomo si è perfino sfamato, grazie ai nutrienti frutti; - prosegue Quarto - per millenni ha mangiato il "pane delle querce", ricavato dalla farina di ghiande. Sono state abbellite le più antiche e splendide città mediterranee, grazie alla sua facile adattabilità e alla modellabilità della chioma. È stato riparo di antiche sepolture, prima ancora

del cipresso. Le foreste di leccio erano ritenute luoghi sacri. I romani gli attribuivano poteri oracolari, poiché attirava fulmini. Sul leccio più antico di Roma, che si ergeva sul colle degli indovini (Vaticano), c'era un'iscrizione bronzea sacra, di epoca etrusca.

Si è, poi, tramandata la "leggenda della Croce". I carnefici di Cristo nel cercare il legno per la Croce, non l'ottennero da nessun albero. Alcuni alberi non permettevano alle asce di penetrare,

altri si sbriciolavano appena colpiti. Solo il leccio permise di ricavare il legno del martirio. Per questo fu da molti ritenuto albero traditore. Ma, fu riabilitato da San Francesco, in quanto unico albero a comprendere la necessità di offrire il suo legno per la salvezza dell'uomo!».

«È diventato il principe dei più bei giardini all'italiana. - prosegue Quarto - Da quello di Boboli, a Firenze, ai boschetti di leccio della Reggia di Caserta. Ha dato, finanche, il nome a Lecce ed è raffigurato nel suo stemma, per l'abbondanza di boschi di lecci in terra d'Otranto fino al '700.

Poi è giunto il "progresso". E l'uomo ha dimenticato!»

«Spesso, gli alberi e l'intera natura hanno do-

vuto soccombere, a causa di un'aberrante concezione non ecocompatibile dello sviluppo. E, poi, è arrivata la globalizzazione, che spesso sta comportando la mortificazione delle tradizioni e culture locali e l'imposizione di fenomeni esogeni incompatibili. - precisa inoltre l'ambientalista - Uno di questi è il "prato inglese" usato nei giardini italiani. Da noi resiste solo con irrigazioni eccessive. E costose. Orbene, il leccio ha un solo acerrimo nemico: l'acqua abbondante e stagnante. Provoca asfissia e marciume radicale, che lo fanno morire tra atroci sofferenze. Va da sé che prato inglese e lecci sono incompatibili. Si elimini, quindi, il prato inglese e si ritorni ai fiori. Si allarghino le aiuole e dreni il terreno».

Tornando alla situazione in città Quarto prosegue: «E per i giardini di viale Giannone lo si fa questo autunno! È già troppo tardi! Purtroppo, invece, siamo costretti a leggere cartelli appesi ai lecci, che invitano i cittadini (sic!) al loro rispetto. E come? È chi è preposto ai lavori pubblici e alle manutenzioni del verde che lo deve fare! Proprio chi li ha appesi! Proprio chi sta arrecando un danno di inestimabile valore. Non solo economico, ma anche etico! Non dovremmo, infatti, guardare con stupore e custodire questo splendido frutto della Creazione? Emblematico quel povero leccio, condannato a morte, all'angolo tra via Carli e via Imbriani, con appeso il triste e beffardo cartello!»



OMBRA E FRESCO Altri lecci



MEDITERRANEO Un leccio



MONUMENTI VERDI I lecci presenti in viale Giannone [foto Calvaresi]

Barletta «Fontana della stazione promessa non mantenuta»

■ Risistemazione della fontana della stazione. Interviene il nostro lettore **Giovanni F.** «Seguo le vicende della nostra città con particolare attenzione e vorrei soffermarmi in merito a quanto sta accadendo per i lavori di risistemazione della fontana della stazione - scrive il nostro lettore - Ho atteso con trepidazione la Festa patronale perchè il sindaco **Nicola Maffei** lo scorso 15 marzo (si veda il sito internet del comune) aveva comunicato alla città che dal mercoledì 17 ci sarebbe stato l'avvio dei lavori di manutenzione straordinaria della fontana di piazza Francesco Conteduca. Il comunicato informava noi cittadini che "gli interventi avranno una durata di tre mesi e saranno ultimati prima dei festeggiamenti dedicati ai santi patroni. L'operazione, stando al comunicato, avrebbe un costo complessivo di 120mila euro, e sempre a detta del sindaco Maffei "permetterebbe di conseguire il completo recupero estetico della fontana monumentale, riportando a vista le funzioni spettacolari che saranno fornite da luci e getti d'acqua". La amara conclusione: «Ora vorrei sapere dal sindaco Maffei, dato che la festa della Madonna è quasi terminata, il perchè di questo ennesimo ritardo. E non mi si dica che è colpa del bilancio non approvato perchè non credo proprio che a marzo si poteva immaginare quanto sta accadendo. Quando finiranno i lavori?».



TANTO ATTESI I fuochi artificiali della festa patronale

BARLETTA CONTINUA L'APPUNTAMENTO DI FEDE E FOLKLORE. DOPO LE 24 I FUOCHI D'ARTIFICIO

Festa patronale, oggi la processione

Alle 11, celebrato da mons. Giovan Battista Pichierri, il pontificale

● **BARLETTA.** Oggi come ieri la domenica è la giornata clou della festa dei Santi Patroni.

La passeggiata sotto le luminarie e il giro tra le bancarelle che, da quando sono state spostate nel 2003 affollano tutta l'area del borgo marinaro e le mura storiche. La mattina si aprirà alle ore 8 con il consueto sparo di mortaretti, alle 11, in cattedrale, solenne pontificale presieduto da mons. Giovan Battista Pichierri a cui

assisteranno le autorità civili e religiose con la partecipazione del Comitato feste patronali fautore, con il Capitolo della cattedrale, di tutta la complessa macchina organizzatrice della festa. In serata, alle ore 19, trasferimento della preziosa cornice della Madonna dello Sterpeto dalla storica chiesa di S. Ruggiero in via Cialdini, a S. Maria Maggiore.

All'imbrunire, alle 20, la solenne processione dei Santi Patroni che

partirà dalla cattedrale di S. Maria. La processione sarà animata dal Complesso bandistico "W l'Italia" Città di Barletta e dallo sparo di mortaretti. Dopo le ore 24, a conclusione dell'intensa giornata, con lo sfondo scenograficamente suggestivo del piazzale antistante il castello, avrà luogo uno spettacolo di fuochi d'artificio e musica curato dalla ditta Pirotecnica Padre Pio di San Severo. [Marina Ruggiero]

le altre notizie

BARLETTA

DOMANI AL PURGATORIO Una messa in memoria di mons. Dell'Aquila

■ Domani lunedì 12 luglio, nella Chiesa del Purgatorio, alle 19, sarà celebrata una messa presieduta da mons. Giuseppe Paolillo, in ricordo di mons. Domenico Dell'Aquila a 68 anni dalla sua scomparsa. «Tutti i fedeli - dice don Pino - sono invitati a partecipare per ricordare questa nobile figura di sacerdote ed educatore».

Collezione DiAmour Folies

www.chantecler.it

Chantecler
CAPRI

TRIZIO
Alfredo Trizio gioielli Bari